

Adolescenti tra rischio e benessere: il ruolo della scuola ⁽¹⁾

ELENA CATTELINO

Psicologa; borsista presso il dipartimento di psicologia dell'Università di Torino e dottoranda presso l'Università di Liège. Si occupa di psicologia dello sviluppo e di psicologia dell'educazione.

La scuola è per la maggior parte degli adolescenti, una esperienza di vita fondamentale. E' perciò inevitabile riflettere su come promuovere il benessere degli studenti e su come affrontare i cosiddetti "comportamenti a rischio".



Presentazione

Inizia con questo numero una serie di articoli che prendono in esame le relazioni tra alcuni aspetti dell'esperienza scolastica e comportamenti potenzialmente pericolosi per la salute e, più in generale, per il benessere psicologico e sociale degli adolescenti. Questi comportamenti, definiti in genere "a rischio" oppure "problematici", iniziano per lo più nel periodo adolescenziale e possono in seguito stabilizzarsi in abitudini adulte, come il fumo di sigarette, oppure diminuire dopo la giovinezza, come per lo più accade per il consumo di marijuana. Essi comportano un rischio per la salute, il quale può essere immediato - come nel caso della guida pericolosa che è la prima causa di morte in età adolescenziale - oppure posticipato nel tempo, come nel caso ancora del fumo di sigarette, dei disordini alimentari e dell'AIDS.

Alcuni comportamenti, come quello antisociale, presentano un rischio di tipo più psicologico e sociale che fisico, mentre per altri, come i rapporti sessuali precoci e non protetti, il rischio riguarda sia gli aspetti fisici che quelli psicosociali (Cattelino, Bonino, 1998).

Le analisi condotte hanno permesso non solo di descrivere i comportamenti a rischio, ma soprattutto di rilevare l'impatto che diverse variabili relative sia al soggetto (quali, ad esempio, la stima di sé, la fiducia nelle proprie capacità di far fronte alle difficoltà, le attese di successo, il senso di alienazione, i sentimenti depressivi e altre ancora) sia all'ambiente socio-relazionale

ed istituzionale (quali le relazioni con i coetanei e con i genitori, l'esperienza scolastica, le opportunità offerte dalla comunità) hanno nell'aumentare o, al contrario, nel ridurre il coinvolgimento nei vari comportamenti a rischio. Tali analisi hanno altresì permesso di accedere ad alcune delle funzioni che i comportamenti a rischio possono assolvere agli occhi degli adolescenti.

Nella serie di articoli che verranno proposti, l'attenzione è rivolta principalmente al ruolo dell'esperienza scolastica. La scuola è infatti una delle esperienze centrali della vita degli adolescenti sia per il tempo che occupa nella loro giornata, sia per l'investimento emotivo ed il dispendio di energie che essa richiede e sia perché si pone come banco di prova in grado di dare forma e di modificare l'immagine che l'adolescente ha di sé ed i suoi progetti per il futuro (Pombeni, 1997).

Ecco allora che, volendo parlare di benessere degli adolescenti, non si può prescindere da un'analisi approfondita del ruolo che l'esperienza scolastica svolge nella vita dei ragazzi stessi e degli aspetti di tale esperienza che assumono una funzione di protezione dal rischio e di promozione del benessere psicosociale.

Tutti i risultati che verranno riportati negli articoli provengono dalla stessa ricerca, che ha preso in esame un campione rappresentativo di adolescenti valdostani normali (circa 800), di età compresa tra i quattordici e i diciannove anni, che

frequentano i vari tipi di scuola superiore in diversi luoghi della Valle d'Aosta.¹ Per la rilevazione dei dati è stato utilizzato, in forma anonima, l'ampio questionario *Io e la mia salute* (Bonino, 1996) di circa seicento domande, il quale permette non solo di conoscere come gli adolescenti si comportino, ma anche di collegare i comportamenti a rischio ad un gran numero di altri aspetti della vita adolescenziale, tra cui appunto l'esperienza scolastica.

I diversi tipi di scuola: sono diversi gli adolescenti che vi accedono?

Una prima domanda che ci si può porre è se esistano delle differenze, a livello di implicazione in comportamenti che presentano elementi di rischio per la salute e di rischio psicosociale, tra gli adolescenti che frequentano diversi tipi di scuola media superiore.

Le analisi condotte (i cui principali risultati sono riportati nella tabella 1), pur non evidenziando grandissime differenze a livello d'implicazione nei diversi comportamenti a rischio, indicano i soggetti che frequentano gli istituti professionali come più implicati in un forte consumo di alcolici e quasi sempre come soggetti che si sono accostati

all'uso di sostanze psicoattive più precocemente rispetto ai loro coetanei che frequentano altri tipi di scuola.² Molto implicati in diversi tipi di comportamenti a rischio sono anche gli studenti degli istituti tecnici che risultano i più coinvolti in comportamenti rischiosi dettati dal desiderio di provare sensazioni forti, nella guida pericolosa ed in comportamenti antisociali come l'aggressività fisica, il furto e il danneggiamento di oggetti, la bugia e l'assentarsi da scuola senza permesso.

I soggetti meno implicati nei vari comportamenti considerati sono gli studenti dei licei, seguiti da quelli degli istituti magistrali.

Per essere sicuri che le differenze riscontrate fossero veramente legate al tipo di scuola frequentato dagli adolescenti e non al sesso dei soggetti, le analisi sono state condotte separatamente sui maschi e sulle femmine, confrontando quindi tra loro da una parte i maschi di diversi tipi di scuola e, dall'altra, le femmine.

I risultati nei due sottocampioni confermano quanto riscontrato col campione totale.

A questo punto è lecito chiedersi se gli adolescenti che si iscrivono al primo anno dei vari tipi di scuola siano diversi tra loro, rispetto all'implicazione nei comportamenti

a rischio, già all'atto dell'iscrizione o se si differenzino negli anni successivi.

Tra i soggetti che frequentano il primo anno non emergono differenze statisticamente significative rispetto al coinvolgimento in quasi tutti i comportamenti presi in considerazione, dato questo che lascia pensare che gli adolescenti al momento dell'iscrizione alle scuole superiori siano uguali tra loro.

Ciò è sicuramente vero per quanto concerne l'implicazione nei comportamenti a rischio, ma non lo è per altre variabili e altri aspetti che mediano il successivo coinvolgimento in tali comportamenti. Grosse differenze a livello comportamentale emergono solo in terza e si riassorbono successivamente.

Le ragioni delle diversità

Dal momento che esistono delle differenze tra studenti di diversi indirizzi di scuola media superiore, che tali differenze sono veramente legate al tipo di scuola e non ad altre variabili e che sono più o meno marcate a seconda della classe frequentata, resta da capire perché esistano tali diversità.

Per rispondere a questa domanda è necessario vedere quali sono le principali variabili che sottendono un maggior coinvolgimento nel rischio e quali sono le principali funzioni che i comportamenti rischiosi rivestono per gli adolescenti.

Le nostre ricerche, in accordo anche con numerose altre ricerche internazionali, evidenziano l'esistenza di alcune funzioni trasversali a diversi comportamenti a rischio. Alcuni di essi, ad esempio, essendo comportamenti diffusi e accettati, talvolta anche incoraggiati, tra gli adulti (come per esempio il fumo di sigarette, l'assunzione di alcolici, il coinvolgimento in rapporti sessuali completi) rivestono la funzione, agli occhi degli adolescenti, di segnare il **raggiungimento dello status adulto**: si è adulti facendo ciò che gli adulti fanno.

Il fatto poi che alcuni comportamenti accettati in età adulta, ma non in età adolescenziale, vengano attuati precocemente può anche assumere la

	Licei	Ist. Tecnici	Ist. Profess.	Ist. Magistr.
Fumo di sigarette (implicazione)	Differenze non significative			
Quantità	Differenze non significative			
Precocità di età d'inizio	◆	◆◆	◆◆◆	◆
Consumo di alcolici (implicazione)	◆◆	◆◆◆	◆◆◆	◆
Frequenza	◆	◆◆◆	◆◆◆◆	◆
Quantità	◆◆	◆◆◆	◆◆◆◆	◆
Precocità di età d'inizio	◆◆	◆◆◆	◆◆◆◆	◆
Fumo di spinelli (implicazione)	Differenze non significative			
Frequenza	Differenze non significative			
Precocità di età d'inizio	◆	◆◆◆◆	◆◆◆	◆◆
Rapporti sessuali completi	Differenze non significative			
Precocità del primo rapporto	◆	◆◆◆	◆◆◆◆	◆◆
Alimentazione consolatoria	Differenze non significative			
Comportamenti rischiosi	◆	◆◆◆◆	◆◆◆	◆
Guida pericolosa	◆	◆◆◆◆	◆◆◆◆	◆
Comportamento antisociale	◆	◆◆◆	◆◆◆◆	◆◆

funzione di **trasgressione**.

Questa stessa funzione è svolta anche da quei comportamenti che sono illegali, come il fumo di spinelli e l'uso di altre droghe, le infrazioni al codice stradale e varie forme di comportamenti antisociali e devianti.

Altre funzioni ancora ineriscono

l'**affermazione di sé** e la

sperimentazione legati ai processi di costruzione della propria identità personale.

La sperimentazione ai fini di conoscere i propri limiti, le proprie reazioni, per provare sensazioni forti e stati alterati di coscienza non comporta però la reiterazione continua di tali comportamenti.

Invece, alcuni soggetti attuano comportamenti rischiosi ripetutamente.

Si tratta di piccoli gruppi, corrispondenti generalmente all'8-15% del campione totale. Analisi condotte su tali gruppi estremi hanno messo in luce uno stato di profondo disagio per cui i soggetti utilizzano il ricorso a vari comportamenti a rischio come **fuga** da problemi e sensazioni spiacevoli.

Perché gli studenti di certi tipi di scuola hanno più bisogno di altri di affermare la propria adultità e di trasgredire e perché alcuni sentono maggiormente l'esigenza di affermare la propria identità in maniera vistosa - e talvolta plateale - e avvertono un maggiore disagio rispetto ad altri?

A queste domande si cercherà di rispondere in questo e soprattutto nei successivi articoli, facendo riferimento ai concetti di prospettiva temporale, di soddisfazione per l'esperienza scolastica, di successo e di autoefficacia, fino a considerare l'intenzione di abbandonare la scuola e l'influenza della rete sociale più allargata.

È stato detto nel paragrafo precedente che gli adolescenti che s'iscrivono al primo anno delle diverse scuole superiori sono simili tra

loro rispetto all'implicazione nei comportamenti a rischio, ma assai diversi rispetto ad altre variabili che mediano il successivo coinvolgimento in tali comportamenti. Numerose differenze emergono, ad esempio, rispetto ad alcuni indici di disagio. (tab. 2)

Infatti, i ragazzi iscritti ai licei nella quasi totalità dei casi hanno alle spalle esperienze di successo e sono fiduciosi nelle proprie capacità; al contrario, passando a considerare gli studenti di altri tipi di scuola e in particolare quelli degli istituti professionali, emerge che la maggioranza di essi ha vissuto ripetuti insuccessi a livello scolastico. Sono pochi gli adolescenti di questo tipo di scuola che si iscrivono alle superiori perché sentono di avere capacità e potenzialità in un settore in cui vogliono riuscire; molto più spesso essi s'iscrivono agli istituti professionali perché è stato detto loro che non sono fatti per altri tipi di scuola.

Il giudizio ottenuto negli anni di scolarità precedenti condiziona fortemente l'idea che i ragazzi si fanno sia delle loro capacità scolastiche sia di loro stessi.

Gli insuccessi pregressi inoltre si accompagnano a scarse aspettative di successo, a un progressivo disinvestimento nella scuola, a uno scarso impegno nello studio e, in un circolo vizioso difficile da rompere, alla sperimentazione di ulteriori insuccessi. Colpisce constatare come ci siano numerosi soggetti che, pur essendo arrivati all'ultimo anno, ancora non riescono a credere di poter prendere il diploma.

La scuola, come accennato nell'introduzione e come si vedrà meglio nell'articolo che uscirà successivamente, non è la sola

esperienza a porsi come fattore di rischio o di protezione. Purtroppo, i ragazzi iscritti in certi tipi di scuola, ed in particolare quelli che frequentano gli istituti professionali, riferiscono una percezione dell'ambiente sociale di cui sono parte come scarsamente capace di dare loro un valido sostegno. (tab.3)

Più in particolare, questi ragazzi riferiscono una certa difficoltà da parte delle famiglie a dare loro delle regole da rispettare, forse in nome di una valorizzazione dei figli attraverso una loro piena responsabilizzazione.

L'assenza o la carenza di regole, in una situazione già di per sé caratterizzata da grande incertezza, non fa che aumentare il disagio.

Gli adolescenti hanno infatti ancora bisogno di regole e di indicazioni, più o meno flessibili, che fungano da guida per il comportamento.

Accanto alle regole un ruolo fondamentale è svolto anche dal sostegno che i soggetti percepiscono dai genitori, sostegno inteso come disponibilità al dialogo ed al confronto.

Anche in questo caso alcuni adolescenti, per vari motivi, faticano a trovare nei propri genitori delle persone con cui aprirsi, confidarsi, con cui confrontarsi attraverso il dialogo.

Vengono quindi meno numerosi fattori di protezione dal rischio e dal disagio, e i ragazzi, davanti a insuccessi e difficoltà che non si sentono capaci a superare da soli e in assenza di persone percepite come possibili aiuti, rischiano di rivolgersi all'uso di sostanze come via di fuga, come mezzo per sentirsi forti o per sentirsi qualcuno.

	Licei	Ist. Tecnici	Ist. Profess.	Ist. Magistr.
Severità delle regole familiari	****	***	**	*
Sostegno dei genitori	★★★★	★★★	★	★★★

(tab. 2)

(tab. 3)

	Licei	Ist. Tecnici	Ist. Profess.	Ist. Magistr.
Attese di successo/realizzazione	★★★★	★★★	★	★★
Percezione positiva di sé	★★★★	★★★	★	★★
Stima di sé	★★★	★★★★	★★	*
Senso di efficacia personale	★★★★	★★★	★	★★
Senso di alienazione	*	★★	★★★★	★★★
Stress	**	*	★★★	★★★★

Il quadro qui delineato, almeno per alcuni soggetti, è abbastanza grigio e, a prima vista, sembra non offrire particolari speranze o possibilità d'intervento.

La sensazione che si ha talvolta è quella che ormai sia troppo tardi o che, a causa della

multifattorialità delle cause, ogni intervento ipotizzabile resti comunque troppo circoscritto per avere un effetto.

Invece, come si vedrà meglio nei prossimi articoli, la scuola può svolgere un importante ruolo di protezione agendo a livelli molto diversi, ma - cosa importante - senza mai rinunciare al compito suo proprio che è quello di fare e trasmettere cultura, anzi proprio assolvendo nel migliore dei modi questo suo ruolo.

Bibliografia

- BONINO S., FRACZEK A. (1996), *Adolescenti e salute: incursioni nel rischio*, Psicologia Contemporanea, n. 137, pp. 50-57, Giunti, Firenze.
- BONINO S. (1998), *Il rischio in adolescenza. Identità in fumo*, Psicologia Contemporanea, n.149, pp. 16-23, Giunti, Firenze.
- BONINO S. (1998), *Bacco in t-shirt*, Psicologia Contemporanea, n.150, pp. 18-25, Giunti, Firenze.
- BONINO S. (1999), *L'erba "leggera"*, Psicologia Contemporanea, n. 151, pp. 40-48, Giunti, Firenze.
- CATTELINO E. (1998), *La scuola e il benessere degli adolescenti. Comportamenti a rischio per la salute e a rischio psicosociale: il ruolo centrale della scuola*. Provincia di Torino, CeSeDi, anno scolastico 1997/1998.
- CATTELINO E., BONINO S. (1998), *Adolescenti tra rischio e benessere*, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Aosta.
- POMBENI M.L. (1997), *L'adolescente e la scuola*. In A. Palmonari, *Psicologia dell'adolescenza*, Il Mulino, Bologna, pp. 271-291.



Foto di Riccarda Lettry

¹ La ricerca, condotta sotto la supervisione del responsabile del Laboratorio di Psicologia dello Sviluppo del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino, prof. Bonino, è stata realizzata grazie all'aiuto ed al contributo della Regione Autonoma Valle d'Aosta (Assessorato Istruzione e Cultura, Sovrintendenza alla Pubblica Istruzione) e della Fondazione J. Jacobs di Zurigo.

² Per maggiore chiarezza grafica, nelle tabelle sono riportati non i valori numerici, ma dei simboli grafici. I valori numerici, con le relative analisi statistiche, possono essere recuperati nei rapporti di ricerca disponibili presso l'Assessorato Istruzione e Cultura della Regione Autonoma Valle d'Aosta.